

coincidenze astrali e, ovviamente, il nome stesso, particolarmente suggestivo, del calciatore, ha tratto la conclusione che l'argentino Messi è senza ombra di dubbio il messaggero di Dio.

Non vado oltre perché gli episodi in cui Iddio viene tirato in ballo a sproposito nello sport sono talmente numerosi da riempire le pagine di un voluminoso trattato che quello si meriterebbe il titolo di *Mystic Soccer* se già non ci avesse pensato l'infallibile calbalista di cui sopra. Per la verità, l'abuso di riferimenti al Creatore e alla sua presunta benevolenza per i

nostri interessi personali non è certo un'esclusiva del mondo dello sport, anche se ritengo che vi sia qualcosa di poco sportivo nello sbandierare ai quattro venti che Iddio è dalla mia parte.

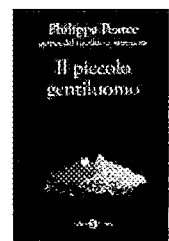
Preferiti da Dio

È già abbastanza fastidioso l'abuso dell'*ipse dixit*, il richiamo al pensiero e alle azioni di qualche autorità terrena, per dare forza alle nostre fragili ragioni, figuriamoci quando chiudiamo la bocca ai nostri interlocutori autonominandoci i «preferiti» dell'Onnipotente. Come si usa dire nell'ambiente sportivo, in questi casi non c'è gara: chi sono io per contestare il volere della divinità, per discutere l'indiscutibile? Da secoli gli esercizi si confrontano cer-

ti che Iddio o qualche ideologia divinizzata siano dalla loro parte ed è stupefacente come ciascuna delle parti trovi studiosi e religiosi pronti a sostenere le buone ragioni per sopraffare e sterminare chi non ha fede o ne ha una diversa. Anche perché se accettiamo che il Signore debba essere ringraziato perché ci ha fatto vincere una partita o una guerra, non dobbiamo meravigliarci che chi ha perso protesti o addirittura arrivi – come è avvenuto pochi anni fa nello Stato americano del Nebraska – a citare l'Eterno in tribunale perché responsabile dei mali del mondo. I giudici del Nebraska, dimostrando rispetto della legge e senso dell'umorismo, respinsero la richiesta perché era impossibile notificare l'atto all'Accusato il cui indirizzo postale preciso è ignoto per definizione.

L'atleta che scende in campo, se credente, rivolgerà in cuor suo una preghiera affinché Iddio gli dia la forza per gareggiare lealmente e lo protegga dagli infortuni ma, credente o non credente, da vero sportivo non chiederà favori particolari. Molto meglio, prima della partita, riflettere su questa antica parabola che potremmo intitolare «Aiutati che Dio ti aiuta». «Un discepolo arrivò a dorso di cammello alla tenda del suo maestro sufi, smontò ed entrò nella tenda. Fece un inchino profondo e disse: "E così grande la mia fiducia in Dio che ho lasciato fuori il mio cammello senza legarlo, perché sono convinto che Dio, l'Onnipotente, l'Eterno e il Giusto, difende gli interessi di coloro che lo amano e lo temono". "Va' subito a legare il cammello - sciocco - gridò il maestro - Dio non ha tempo da perdere facendo per te quello che tu sei perfettamente in grado di fare da solo".»

SCAFFALE



Il racconto dell'amicizia tra una talpa «stregata», immortale e parlante, e una bambina. I primi approcci, il superamento della diffidenza iniziale, la condivisione di paure, speranze e storie personali per giungere infine a sperimentare la dimensione più profonda dell'amore: aiutare l'altro a divenire pienamente se stesso.

Philippa Pearce, IL PICCOLO GENTILUOMO
Salani, € 11,00



Un libro che aiuta i bambini a trovare un'alternativa alla televisione, stimolando fantasia e abilità mentali. Ma anche un'occasione per giocare e divertirsi tutti insieme in famiglia.

Steve e Ruth Bennett, 365 GIOCHI SENZA TV
Elledici, € 24,90

S. F.

www.libreriadelsanto.it